

Trenta operatori socio-sanitari hanno chiesto di essere trasferiti dal reparto. L'allarme della Uil-Fpl: «Colpa della cattiva gestione del dirigente infermieristico»

Troppo stress, fuga degli assistenti dalle mediche

Al "Santa Maria della Misericordia" è cominciata la diaspora: trenta operatori socio-sanitari in servizio nelle Mediche hanno chiesto di essere trasferiti in altri dipartimenti ospedalieri. Non ce la fanno più a reggere i sovraccarichi di lavoro determinati dalla carenza di organico e sperano in una nuova collocazione. Quanto basta per fare insorgere i sindacati e spingerli a rivolgersi direttamente ai nuovi amministratori di Regione e Comune.

La richiesta di mobilità è stata presentata "in massa" tra lunedì e martedì scorsi. A fare traboccare il vaso, praticamente già colmo da tempo, ha contribuito l'ultimo caso di sovraffollamento registrato nei giorni scorsi in una delle quattro sezioni delle Mediche, quando, a fronte di una disponibilità massima di 39 posti letto, la struttura si è trovata a dover assistere 49 pazienti.

«La situazione è gravissima – ha affermato Fabio Croatto, addetto stampa della Uil-Fpl dell'Azienda ospedaliero-universitaria –. La maggior parte dei reparti si trova in condizioni di sotto-organico e di sovraffollamento. Il problema è avvertito in particolare nelle due Mediche, dove 30 operatori socio-sanitari, cioè un quarto di quelli complessivamente in servizio, ha chiesto di essere trasferito in altri dipartimenti». A preoccupare sono soprattutto i livelli di sicurezza in cui si è costretti a lavorare. «In queste condizioni – osserva Croatto – corrono rischi sia gli operatori, sia i pazienti. Basti pensare che, con il ricorso ai letti bis, cioè a letti non attrezzati come quelli a disposizione del reparto, gli assistenti sono costretti a ricorrere a mezzi di fortuna anche per l'erogazione dell'ossigeno». Senza contare, poi, il "surplus" di lavoro richiesto a ciascun operatore, per garantire la dovuta assistenza a tutti i pazienti, compresi quelli in soprannumero. Un disagio che la Uil segnala anche per l'ospedale di Ci-

vidale, «dove, come a Udine – spiega Croatto –, non è rispettato il rapporto tra numero di operatori e numero di pazienti».

Alle grida d'allarme del sindacato farebbe da contraltare l'invito alla calma del dirigente infermieristico, Daniele Salmaso. Più volte sollecitato a intervenire sul problema, infatti, il dirigente avrebbe risposto «non soltanto che il numero delle persone in servizio è corretto – riferisce Croatto –, ma anche che il personale è semplicemente incline al lamento, peraltro spesso ingiustificato». Ben altra l'immagine fornita dalla Uil, che ha accusato l'Azienda di «immobilismo, nonostante le emergenze più e più volte segnalate al dirigente preposto» e che ha ricordato «il ricorso frequente all'odiatissimo turno in quarta, per sopperire al personale mancante». Nel mirino della Uil, naturalmente, anche la gestione del personale infermieristico. «Nei progetti che propone – continua Croatto –, Salmaso non solo non esplicita la trasparenza dei percorsi di carriera, ma spesso non tiene neppure conto dei titoli, delle competenze e dell'anzianità del personale, chiudendo così al rinnovamento».

Tutte le problematiche sollevate dalla Uil sono state riassunte in una piattaforma di richieste presentata ieri all'Azienda e pronta a finire anche sul tavolo del presidente della Giunta, Renzo Tondo, e del sindaco di Udine, Furio Honsell. (l.d.f.)